

EDITORIALE

di Guglielmo Pelliccioli

Associazioni immobiliari e governo, questione di stile. Se non ce l'abbiamo non possiamo almeno inventarcelo?



La neo Presidente del Consiglio stava ancora illustrando il suo programma di governo alla Camera e già arrivavano le congratulazioni di alcune associazioni del mondo immobiliare insieme a quelle del Papa, di Joe Biden e di Emmanuel Macron e di molti capi di stato del mondo. Ovviamente le suddette associazioni (ne abbiamo contate al momento quattro) hanno fatto anche a gara a chi partoriva l'annuncio per prima, come fanno le sale parto degli ospedali quando annunciano il primo nato a Capodanno.

"Evviva, abbiamo finalmente un governo politico", ha annunciato trionfante **Confedilizia**, ancora arrabbiata perchè dieci anni fa un governo tecnico, quello di Monti, decise di triplicare le tasse sulle case. Per la verità il suddetto governo Monti era stato messo lì d'emergenza dal Presidente della Repubblica dopo che l'esecutivo politico in carica, guidato da tale Silvio

Berlusconi, stava portando i libri in tribunale. Più pragmatica invece **Aspesi**, che si è data di recente anche la sigla "Unione Immobiliare", la quale si rivolge direttamente a Matteo Salvini, neo ministro delle infrastrutture, per sollecitarlo a sposare le sue (di Aspesi) proposte in materia di immobiliare. Speriamo che Salvini ascolti e si dimentichi per un attimo di essere anche ciò che lo appassiona di più e cioè ministro-ombra del mare... visto che ci sarebbero talmente tante cose da fare sulla terraferma! Siamo solo ai primi vagiti e già il neonato governo di Giorgia Meloni viene vellicato dal sistema immobiliare, almeno in alcune delle sue espressioni istituzionali. Giusto, verrebbe da dire, le associazioni stanno lì anche per quello e in questo modo fanno il loro dovere; noi personalmente le vorremmo vedere un filino più eleganti nel porsi e anziché sgomitare nella corsa ad accreditarsi, meglio sarebbe per loro se venissero assunte come riferimenti autorevoli da essere citati. Vedi, ad esempio, l'Ance che è stata richiamata dalla Presidente Meloni nella sua replica di ieri al Senato quando ha fatto riferimento all'associazione dei costruttori come fonte per indicare l'aumento dei prezzi nell'edilizia. Scusate se lo ribadisco ma io penso che sia più importante essere citati che correre a consegnare il proprio biglietto da visita: questione di stile. Così come sarebbe stata questione di stile se il mondo immobiliare avesse mandato un saluto di buon lavoro a Giorgia Meloni e al suo governo in forma comunitaria con un documento firmato da tutte le associazioni. E già che c'erano, potevano mettere in copia anche il ministro delle infrastrutture, vero interlocutore per il futuro. Immaginate che allegria pervaderà la segretaria della segretaria della segretaria del Presidente del Consiglio che dovrà star lì a leggere una sfilza di saluti e relativi suggerimenti provenienti dal mondo immobiliare attraverso messaggi diversi ma sostanzialmente uguali nei contenuti. C'era bisogno di questa accentuazione e personalizzazione ad accreditarsi quasi a voler ribadire chi è il più bravo? Noi pretendiamo che il governo cambi l'andazzo delle cose, sburocratizzi la sua amministrazione e poi siamo i primi a ripristinare le vecchie consuetudini presentandoci svincolati e sparpagliati come sempre, anzi più di sempre, visto che il numero delle associazioni anziché diminuire cresce tanto che ormai non è più una galassia ma un intero universo. Si dice che il governo non ascolta la gente. E le associazioni allora? Chi ascoltano i presidenti quando vanno fuori di melone e pretendono di dialogare alla pari con la Meloni? La propria base, diranno loro, ma quale base! Al massimo ascoltano quei quattro gatti che stanno vicino ai vertici. Vogliamo mettere giù i numeri degli aderenti alle varie sigle o le dimensioni della aziende che rappresentano? Scusate, non ce l'ho con loro ma mi piacerebbe che facessero un bagno di umiltà e per una volta tanto si parlassero tra loro prima di inondare la piazza con documenti e comunicati ben auguranti. Sicuramente "il Presidente" gradirà ma non ci capirà un'acca da tutta questa messaggistica che le arriva da destra e da sinistra e che sicuramente andrà sommata alle migliaia di altre singole associazioni d'impresa di tutti i settori economici del Paese. Non è l'ora di fare i seri e cominciare a presentarsi con un criterio di rappresentanza diverso e più coeso?